

La Padova



di domani

Mappe verso una nuova normalità



**Comune
di Padova**



Sommario

La città sicura	<i>pag. 5</i>
La città che si muove	<i>pag. 8</i>
La città che partecipa e collabora	<i>pag. 11</i>
La città che riparte	<i>pag. 13</i>
La città connessa e dei servizi	<i>pag. 16</i>
La città inclusiva, per tutti	<i>pag. 18</i>
La città sostenibile	<i>pag. 21</i>
La città verde	<i>pag. 23</i>
La città e lo spazio pubblico	<i>pag. 25</i>
La città che vive	<i>pag. 27</i>
La città delle opere	<i>pag. 30</i>
La città per l'infanzia e l'adolescenza	<i>pag. 33</i>
La città che lavora	<i>pag. 36</i>
La città di prossimità e degli spazi di quartiere	<i>pag. 39</i>



Dormai due mesi le nostre vite sono state completamente stravolte dall'epidemia di Coronavirus. Abbiamo affrontato l'emergenza rimboccandoci le maniche, cercando di trovare risposte concrete a bisogni immediati, mettendo davanti a tutto la salute e la sicurezza dei padovani e di tutti coloro che vivono nel nostro Comune. Ora possiamo finalmente rialzare la testa e abbiamo la necessità di mettere nero su bianco idee, spunti e strategie per affrontare la cosiddetta "Fase 2", che sarà per forza di cose caratterizzata da un radicale cambiamento dei nostri stili di vita e dalla riorganizzazione della città intera.

È importante ora, per noi, pensare alla Fase 2 tracciando a grandi linee anche la strategia per la Fase 3, perché le azioni che mettiamo in campo oggi sono le basi del nostro futuro. Vogliamo fornire proposte operative specifiche sul contesto padovano, come stimolo ad una discussione aperta ai cittadini e alle categorie economiche, consapevoli che molti temi e molte decisioni non dipenderanno esclusivamente dalla nostra volontà, ma saranno soggette a indicazioni governative e dipenderanno molto dall'evolversi del quadro epidemiologico.

Padova è città di commercio, impresa, turismo, università, volontariato, sport. È viva e vissuta da studenti, famiglie, giovani e anziani ed è per noi urgente individuare le migliori modalità per cui, da subito, tutti e tutte possano riprendere in mano le loro vite, sentirsi sicuri, in modo da far ripartire quella dinamicità che fa della nostra città un centro di riferimento anche a livello internazionale.

Ancora non abbiamo certezze su quali siano le risorse su cui possiamo contare, ci troviamo con il bilancio comunale 2020 sconvolto dalle ridotte entrate, un vincolo che non si è mai presentato prima alle amministrazioni padovane, con costi fissi inalterati (mutui, sociale, scuole, personale...) ed entrate in alcuni casi azzerate (i parcheggi, il trasporto pubblico, le rette scolastiche...) o fortemente ridotte (imposta di soggiorno, canone di occupazione suolo pubblico...). Ma le persone vengono prima dei meri aspetti economici e faremo il possibile per questo.

Siamo chiamati ad uno sforzo enorme per riorganizzare l'amministrazione, la socialità, la mobilità, i servizi, possibilmente senza compromettere le opportunità che Padova ha sempre saputo offrire. Per farlo dobbiamo essere uniti, dialogare, essere solidali e tenere ben a mente che la situazione che viviamo è nuova e inedita per tutti, è uno stravolgimento epocale e servirà tutta la nostra intelligenza, la nostra buona volontà e la nostra sensibilità per affrontare al meglio ciò che ha da venire.

Pur nell'incertezza che contraddistingue la situazione che stiamo vivendo l'Amministrazione ha delle importanti responsabilità. Da un lato comunicare le disposizioni che regoleranno il prossimo periodo, dall'altro condividere le azioni che intendiamo mettere in campo per affrontarlo nel modo migliore.

Nella prima fase abbiamo infatti chiesto molto ai nostri cittadini, perché centrale era la questione sanitaria e necessaria l'azione di contenimento del virus. Ora che si apre questo nuovo scenario a quegli stessi cittadini dobbiamo molto in termini di chiarezza



delle informazioni a disposizione e molto in termini di condivisione del percorso da intraprendere insieme.

Una cosa è certa. Ripartire pensando di tornare alla normalità di prima sarebbe un grosso errore. La pandemia ci ha detto chiaramente che non siamo invincibili, che dobbiamo avere rispetto della nostra terra e del nostro ambiente, che dobbiamo ripensare una società diversa e il compito che ci spetta è molto significativo, oltre che delicato, perché avrà conseguenze sulle generazioni future. Non lo possiamo fare da soli. Serve il supporto di tutti i cittadini e le cittadine che credono in un futuro migliore.

Insieme dobbiamo indirizzare Padova verso la creazione di valore basata su ritmi di vita diversi, rispettando maggiormente la salute delle persone e dell'ambiente, tenendo conto della fragilità di ciascuno e ripensando l'economia e i servizi in funzione di obiettivi nitidi. È necessario ripensare l'uso degli spazi pubblici, in sicurezza, ma anche in funzione dei desideri mutati delle persone perché abbiamo compreso che nella qualità della nostra vita contano il modo in cui ci muoviamo, usiamo le strade dove abitiamo, i parchi, gli impianti sportivi, i teatri, i cinema, le scuole e come ci relazioniamo con le attività commerciali di prossimità. Tutto rispettando i distanziamenti fisici, ma non sociali.

Dobbiamo riuscire a distinguere la parte buona del nostro modello di sviluppo, inserendola in un nuovo quadro di obiettivi che puntino al rilancio dell'economia e perseguano contemporaneamente la svolta ambientale, la transizione energetica e l'equità come questioni prioritarie, in particolare mirando a ridurre le diseguaglianze e a prendersi cura delle vecchie e nuove povertà e fragilità, non solo nel campo della tutela della salute, ma in quello più ampio delle attività economiche e delle relazioni sociali.

Siamo convinti che sia necessario basare la ripartenza su quattro concetti strategici:

- I DIRITTI, L'INCLUSIONE E LE OPPORTUNITÀ PER TUTTE E TUTTI
- LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
- LE PERSONE AL CENTRO: SCUOLA, LAVORO, AFFETTI, FAMIGLIE E TEMPO LIBERO
- LA DIFESA, IL RILANCIO E LA RIGENERAZIONE DEL NOSTRO SISTEMA PRODUTTIVO

Di seguito, divisi per capitoli tematici, elenchiamo alcuni spunti. Alcuni più concreti e immediati, altri più generali e sul lungo periodo. Non vogliamo limitarci alle regole e agli schemi che caratterizzeranno la nostra vita nelle prossime settimane, vogliamo andare oltre e immaginare la città del futuro, la Padova di domani, consapevoli che dobbiamo cogliere l'occasione per ripensare molti aspetti. Non pretendiamo siano spunti esaustivi, vogliamo solo siano una traccia capace di informare i cittadini sulla direzione che intendiamo intraprendere. Allo stesso tempo vorremmo fossero la base su cui raccogliere osservazioni, idee e stimoli, perché, lo ripetiamo, è una sfida che coinvolge tutti e che non possiamo vincere se non ci mettiamo tutti in gioco.

La città sicura





Oltre le misure di contenimento si apre la sfida di una fase delicatissima che necessariamente prevederà una temporanea convivenza col virus. La nostra eccellente sanità e un sistema universitario che ha mostrato grande lungimiranza, unita alla capacità di azione, sono stati determinanti nell'arginare la prima fase dell'epidemia, scongiurando esiti devastanti.

È necessario continuare a fare affidamento su questo patrimonio di conoscenza, ma nella fase 2 tutte le istituzioni sono chiamate a un lavoro corale. L'obiettivo è quello di mettere in sicurezza la città facendo leva sulle diverse competenze e attuare politiche di prevenzione anche in previsione della sfortunata evenienza di una seconda ondata di contagi.

- Diffondere in maniera comprensibile ed immediata a tutta la cittadinanza e con tutti i mezzi disponibili le norme, le disposizioni e le regole igieniche che saranno via via implementate fino al graduale ritorno alla normalità. L'auspicio è di poter contare su un quadro di disposizioni chiaro e omogeneo senza divergenze tra i vari livelli dello Stato. Una popolazione ben aggiornata e informata è la base per una fattiva e necessaria collaborazione nella lotta al virus.
- Dare vita a una capillare campagna comunicativa multicanale in favore della cittadinanza che punti a valorizzare il tema della responsabilità individuale e del senso civico come arma più efficace contro il contagio nella fase di convivenza col virus. Oltre i divieti e le restrizioni, investire nel buon senso e nella collaborazione della comunità stimolando comportamenti virtuosi è il primo presidio per evitare ricadute.
- Raggiungere a domicilio tutte le persone fragili e quelle più anziane con la consegna gratuita di DPI e delle informazioni di base aggiornate sul contrasto al COVID19, anche ampliando i la platea dei destinatari rispetto alla prima distribuzione già effettuata.
- Per quanto di competenza comunale, attivare da subito un tavolo di confronto con gli esperti e i medici della nostra università per affinare le buone pratiche e le politiche pubbliche da considerarsi strategiche per affrontare con tempestività eventuali seconde ondate e contrastare immediatamente focolai che dovessero nascere in città.
- Costituire un coordinamento tra istituzioni cittadine coordinato dalla Camera di Commercio che anche attraverso l'attività logistica di Interporto sia in grado di costituire un centro unico di acquisto dei DPI, garantendo tempestività nei rifornimenti, costi competitivi ed elevata qualità dei materiali. In questo modo tutto il sistema pubblico cittadino potrà contare sulla possibilità di un utilizzo massivo dei dispositivi di protezione, garantendo un efficace presidio per il contenimento dei contagi.
- Lavorare con ancora maggiore sinergia tra istituzioni e terzo settore per estendere il più possibile l'accesso alle cure e al monitoraggio sanitario permanente anche alle persone più fragili che versano in condizioni di marginalità estrema.



- Attivare un tavolo di lavoro con Università di Padova, associazioni degli studenti e autorità sanitarie per affinare ulteriormente l'accesso capillare alla medicina di base ai non residenti e agli studenti fuori sede.
- Rivedere gli orari degli uffici aperti al pubblico valutandone la diversificazione e l'ampliamento perché i servizi possano essere erogati con la necessaria sicurezza e celerità



La città che si muove





In questi mesi abbiamo visto le nostre strade vuote, capendo che qualcosa cambierà in maniera radicale e a lungo anche nel nostro modo di muoverci. Non possiamo pensare che tutti si muovano con la macchina privata ma nemmeno che il distanziamento non ci impedisca di utilizzare i mezzi pubblici come fatto finora. Abbiamo capito l'importanza di riappropriarci dello spazio pubblico e abbiamo immaginato nuovi modi di spostarci e di abitare la città. Dobbiamo dare linee di sviluppo chiare alla mobilità, pubblica e privata.

- Agire sulla domanda di mobilità, limitando la quantità di spostamenti/giorno favorendo il lavoro agile e a distanza e intervenendo sugli orari della città. Organizzare immediatamente un incontro con provveditorato per la revisione degli orari scolastici, così come con le associazioni di categoria e i mobility manager delle aziende, per studiare orari e strategie nuovi e organizzare un trasporto pubblico a misura di sicurezza.
- Migliorare e diversificare l'offerta di mobilità, sfruttando al massimo del potenziale consentito il trasporto pubblico con i nuovi limiti di capienza e promuovendo l'utilizzo della bicicletta e della micromobilità elettrica e potenziando il bike sharing e il car sharing.
- Offrire corsi per imparare ad utilizzare in sicurezza i monopattini e i nuovi mezzi di micromobilità elettrica, dedicati a chi non è avvezzo a questi mezzi di trasporto ma può essere interessato.
- Promuovere campagne e progetti di donazione di biciclette inutilizzate da parte dei padovani a chi ne ha bisogno.
- Sviluppare progetti per mettere in relazione le famiglie e facilitare l'acquisto in sharing di mezzi elettrici (auto/monopattini/bicicargo condominiali o di rione).
- Intervenire sul progetto di Bicipolitana: realizzare immediatamente la segnaletica e realizzare ove possibile ciclabili light anche in relazione alle nuove direttive del governo.
- Introdurre il doppio senso di marcia nelle vie della ZTL per le biciclette e i monopattini.
- Se e quando le norme e lo stato di avanzamento dell'epidemia lo consentiranno, previ appositi protocolli di igiene, favorire la diffusione di APP per la mobilità condivisa (come ad esempio Bla Bla car): mettere in relazione persone che vanno da un certo quartiere (o comune della cintura) verso una stessa destinazione di lavoro (ad es. zona industriale) per iniziare ad usare la stessa auto, dividere le spese e diminuire il traffico.
- Realizzare corsie preferenziale per il trasporto pubblico e aumentare la velocità commerciale e la frequenza degli autobus e rivedere le linee di trasporto urbano, per gestire l'inevitabile aumento dei costi per passeggero trasportato.
- Intervenire con progettualità di riduzione degli spostamenti: mappatura servizi nei diversi quartieri; eventuali aperture di uffici delocalizzati anche con cadenza settimanale (anagrafe, poste, protocollo comunale ecc).
- Integrare i titoli di viaggio tra diversi vettori di servizio TPL.



- Dotare le fermate di appositi segnali a terra per distanziare le persone in attesa del mezzo;
- Accelerare la creazione delle zone 30 km/h con l'impedimento degli attraversamenti veicolari nelle aree residenziali.
- Monitorare il programma di sanificazione dei TAXI e di espletamento del servizio in sicurezza e concordare con la Regione Veneto la possibilità superare, almeno per i nuclei familiari, gli attuali limiti per l'accesso contemporaneo allo stesso mezzo,
- Aumentare gli stalli di sosta breve per la consegna a domicilio di merce e alimentari.
- Facilitare la possibilità di effettuare consegne a domicilio su tutto il territorio comunale per le attività di ristorazione ed i negozi di vicinato anche mettendoli in rete per creare economie di scala.
- Definire un piano strategico della sosta tenendo conto dei nuovi elementi oggettivi che emergeranno nella fase di convivenza col virus.
- Usare le nuove tecnologie per rendere più smart il sistema di ZTL applicando le nuove possibilità avanzate di selezione flussi sia in entrata che in uscita.

La città che partecipa e collabora





Partecipazione, cittadinanza attiva, volontariato e Terzo Settore sono strategici per la ripresa e al centro della Padova di domani.

Dalla Protezione Civile alle associazioni in genere, vanno individuate di concerto le modalità migliori per garantire a questo mondo variegato e prezioso un grande protagonismo, mettendo il terzo settore nella condizione di sprigionare la sua potenzialità in maniera sicura ed efficiente.

- Essere pronti ad un possibile ritorno dell'emergenza (fornitura DPI, soccorso alla popolazione, informazioni e assistenza ai cittadini) ideando un piano specifico per la nostra protezione civile.
- Effettuare sul Piano di Protezione Civile gli aggiornamenti opportuni sulla base dell'esperienza in corso
- Avviare il Progetto "Alert system": dispositivo di avviso alla cittadinanza attraverso telefonata automatica. Il sistema potrebbe essere tarato anche per categorie di persone in base al luogo di residenza, lavoro, età o altre tipologie.
- Dare centralità al Terzo Settore nella strategia di sviluppo. Le risorse che può mettere in campo sono la vera ricchezza della nostra città e meritano tutte le attenzioni necessarie affinché possa rimettere in moto la sua energia.
- Valorizzare al meglio il ruolo del volontariato, prezioso nella fase di emergenza. Padova è Capitale Europea del Volontariato, lo abbiamo dimostrato nei fatti in queste settimane con #perPadovaNoiCiSiamo, e come Amministrazione vogliamo facilitare e favorire il più possibile le azioni dei volontari, senza cadere nella trappola di confonderli con il lavoro gratuito, garantendo riconoscibilità, diritti e formazione.
- Creare un Fondo di Mutuo Soccorso alimentato su base volontaria da donazioni che provengono da coloro che non hanno subito danni economici diretti dal COVID19 a favore di coloro che hanno perso il lavoro o l'attività.
- Reimmaginare insieme gli spazi cittadini, garantendo la partecipazione di tutti i soggetti che compongono il tessuto sociale della città. Coinvolgendo le Istituzioni Locali, le parti sociali, il terzo settore, le associazioni di cittadini, i rappresentanti dei lavoratori autonomi, anche attraverso strumenti digitali che facilitino la condivisione delle decisioni.

La città che riparte





La salvaguardia del tessuto economico è determinante per la ripresa, perché le attività commerciali, artigianali, professionali e produttive rappresentano la vita e il futuro della nostra città. Ora necessitano di azioni mirate che possano da un lato dare un supporto in questo momento, dall'altro permettere di progettare un rilancio ragionato e adatto ai nuovi tempi.

- Concordare con la Fondazione Cariparo e di concerto con le Istituzioni cittadine misure di sostegno urgenti e straordinarie.
- Supportare la Fiera a ridefinire il programma delle manifestazioni, anche per l'apertura del Centro Congressi e per fare di Padova un'area espositiva "sicura", in modo da giocare come opportunità il riassetto delle manifestazioni espositive e convegnistiche, con il supporto della CCIAA.
- Fare sistema con la filiera turistica e commerciale per promuovere Padova e il Veneto come aree sicure e accoglienti in cui poter viaggiare e fare convegni in sicurezza.
- Immaginare una grande campagna di rilancio della città che segua nei target l'andamento delle misure di contenimento e quindi si rivolga progressivamente a un bacino che va dalla Regione, al Paese, al contesto internazionale.
- Favorire l'estensione delle fasce orarie dei negozi in accordo con le Associazioni di Categoria e nel rispetto dei CCNL di settore per meglio gestire e regolare l'afflusso dei clienti.
- Favorire l'utilizzo di APP tecnologiche che permettono ai clienti dei negozi di mettersi in fila da remoto, attraverso un sistema di gestione della fila virtuale che permette di scandire comodamente l'afflusso presso i punti vendita.
- Favorire l'utilizzo di piattaforme digitali georeferenziate (marketplace) per permettere a tutti i cittadini di individuare agilmente le piccole attività commerciali, della ristorazione e di servizio della propria zona che effettuano consegne a domicilio/da asporto e servizi aggiuntivi.
- Facilitare la possibilità di effettuare consegne a domicilio su tutto il territorio comunale per le attività di ristorazione ed i negozi di vicinato.
- Promuovere forme di aggregazione tra operatori dei servizi di logistica, approvvigionamento e promozione territoriale.
- Superare gli attuali limiti temporali fissati per le attività di servizi alla persona (parrucchieri-estetisti) estendendo gli orari di apertura pur nel rispetto dei CCNL di settore.
- Riorganizzare l'accesso ai mercati comunali per garantire l'attività di vendita in piena sicurezza garantendo il distanziamento sociale.
- Coordinare con il Consorzio il Salone la gestione degli accessi dell'antico mercato coperto "Sotto il Salone" nel complesso comunale di Palazzo della Ragione per garantire l'attività di vendita in piena sicurezza garantendo il distanziamento sociale.
- Riorganizzare (anche temporaneamente) le occupazioni di suolo pubblico di bar e



ristoranti per aumentare lo spazio disponibile, anche utilizzando aree normalmente destinate a parcheggio e garantendo la gratuità dello spazio pubblico aggiuntivo. Concludere l'accordo con la Soprintendenza per accelerare le autorizzazioni in centro storico e derogare ai limiti dimensionali.

- Definire l'insieme di misure di sostegno sul piano dei tributi locali tra cui: l'esonero del Canone di Occupazione Suolo Pubblico per le attività inibite dai vari DPCM/ordinanze; l'esonero della quota variabile della TARI per attività inibite dai vari DPCM/ordinanze, il rinvio di scadenze tributarie o l'individuazione di piani di rateizzazione, la rimodulazione del Canone di Occupazione Suolo Pubblico.
- Verificare con le associazioni di categoria quali oneri per servizi, possano essere eliminati per le imprese e le famiglie (rette scolastiche, abbonamenti TPL etc) o almeno rimodulati su tempi lunghi.
- Garantire una gestione dei canoni di affitto percepiti dal Comune per la concessione di spazi in uso a soggetti privati in modo che siano sempre proporzionali alle reali capacità economiche in virtù delle condizioni contingenti.



La città connessa e dei servizi





Ci siamo resi conto dell'importanza di garantire a tutte e tutti connessione e supporto nei processi di digitalizzazione. La tecnologia ci è stata di aiuto nel gestire l'emergenza e lo sarà ancora di più nel prossimo periodo. L'accesso alla banda larga deve diventare un diritto primario di ogni cittadino e dobbiamo ripensare i servizi in modo che possano essere facilmente accessibili telematicamente.

- Semplificare, ampliare e accelerare i servizi digitali al cittadino, estendendo l'offerta di certificati e servizi settoriali da remoto (anagrafe, edilizia, urbanistica, SUAP, SUE....) tramite l'uso di piattaforme digitali e nuove tecnologie.
- Implementare i servizi online con lavoro di pressione sul governo perché la piattaforma su cui poggia l'anagrafe nazionale (ANPR) metta a disposizione dei cittadini non solo le visure, ma anche i certificati online.
- Rafforzare le rete wifi condivisa con Università, privati e gli enti strumentali preposti.
- Coinvolgere Università e CCIAA in attività di monitoraggio del contagio.
- Ampliare l'attività del Call Center e l'utilizzo di tecnologie che permettano di raggiungere in modo diretto i cittadini (es. Chatbot WhatsApp).
- Pass digitale: in collaborazione con Governo e Regione dotare i cittadini in difficoltà e in età scolare (6 - 18 anni) di accesso alla rete internet (saponetta scheda dati) per formazione a distanza.
- Provvedere a creare collegamenti wifi anche nelle sedi di quartiere in modo da favorire videoconvocazioni delle Consulte di Quartiere, dei gruppo di lavoro ad esse collegate e delle reti territoriali, anche in fase di assestamento.
- Facilitare e incentivare le imprese impegnate nella digitalizzazione dei servizi, della produzione e della distribuzione, della nuova logistica e del commercio.
- Proseguire progetti di supporto digitale per cittadini che hanno maggiori difficoltà nell'utilizzo dei mezzi telematici.



La città inclusiva, per tutti





È necessario ripensare i servizi sociali alla luce dei cambiamenti epocali che questa crisi ha determinato: sono aumentati e si sono radicalmente trasformati i bisogni.

Serve mettere in campo azioni nell'immediato, per continuare a dare sostegno a chi è in difficoltà e allo stesso tempo serve individuare azioni di prospettiva per disegnare i nuovi servizi dopo l'emergenza.

- Realizzare entro maggio un fondo di sostegno all'affitto con parametri diversi da quelli tradizionali allo scopo di rispondere alle nuove povertà che si stanno determinando.
- Sviluppare progetti di accompagnamento all'abitare: incontro con soggetti del territorio (inquilini e proprietari) sul tema casa per ragionare in prospettiva su nuovi criteri per accedere ai contributi. Importante sarà coinvolgere l'Università degli Studi di Padova, perché anche gli studenti possano ottenere forme di agevolazione sugli affitti.
- Individuare forme per aumentare il patrimonio immobiliare a disposizione da destinare alle politiche abitative.
- Potenziare gli strumenti di aiuto alimentare per assicurare alle fasce deboli il diritto al cibo e favorire una redistribuzione delle eccedenze per un sistema alimentare equo, circolare e inclusivo.
- Istituire un tavolo con i soggetti del territorio per un progetto stabile di sostegno alla spesa per le persone più in difficoltà, anche con il sostegno della Fondazione Cariparo.
- Dare sostegno alle famiglie, con particolare riferimento alle nuove povertà educative e alle famiglie in cui entrambi i genitori tornano al lavoro.
- Potenziare i servizi di sostegno psicologico anche in forme innovative e con modalità reticolari per agire sulle persone vulnerabili e più in generale accompagnare nel post quarantena la popolazione avendo cura del benessere psicologico delle persone.
- Creare una rete di educatori delle cooperative dei servizi sociali, insegnanti e cittadini volontari, per sostenere le famiglie con minori per il periodo di chiusura delle scuole anche attraverso il contatto telefonico.
- Creare relazioni tra famiglie vicine di casa per attivare un progetto di banca del tempo in cui i vicini di casa si aiutino a vicenda nella cura dei figli, nell'ottica di sviluppare una città a misura di bambini e ragazzi. È necessario un ritorno anche dei più piccoli alla socialità e consentire un rientro nelle classi meno traumatico.
- Individuare supporti specifici per persone con disabilità e famiglie con figli con disabilità.
- Agire per arginare la solitudine, in particolare delle persone anziane, implementando la vicinanza al telefono anche grazie ai volontari del servizio civile universale.
- Reinventare le attività creative, ricreative e motorie per gli anziani, anche via web, con adeguato supporto: sono già in avvio i laboratori di lingua ed educazione motoria online.



- Dare attenzione alle dipendenze, che rischiano di acuirsi in una fase di crisi sociale ed economica: garantire unità di strada, uno spazio di accoglienza e realizzare una campagna di comunicazione per la riduzione del danno.
- Implementare le progettualità sull'accoglienza delle persone senza dimora, che per via di questa crisi rischiano di aumentare, in concerto con le realtà del territorio.
- Nell'inclusione delle persone di origine straniera, fornire la traduzione dei documenti e delle principali informazioni in diverse lingue e avviare un dialogo costante con le altre istituzioni sul tema dei permessi di soggiorno.

La città sostenibile





Mentre si moltiplicano gli studi per capire se vi sia una connessione tra inquinamento, polveri sottili e diffusione del virus, l'emergenza ci ha comunque insegnato che non possiamo più permetterci di non prenderci cura del nostro ambiente. Dobbiamo essere pronti ad affrontare le sfide del futuro: i cambiamenti climatici avranno effetti devastanti sul medio periodo, e sta a noi mettere in campo tutto il possibile per prevenirli. Territorio, aria, acqua, verde: vanno difesi e salvaguardati. Si corre il rischio che le necessità urgenti di ripresa economica entrino in contrasto con la tutela dell'ambiente; e che risultino preminenti. Occorre quindi da subito un'attenta attività di programmazione.

- Consolidare l'obiettivo di sostenibilità ambientale coniugandolo con il rilancio economico e sociale. E' necessario mantenere al centro l'obiettivo di miglioramento della qualità dell'aria e della naturalizzazione dell'ambiente, dopo mesi nei quali la natura si è ripresa spazi inediti, attraverso il disegno concreto di una città a misura del benessere dei cittadini.
- Convocare il Tavolo tra Comuni capoluogo della Regione per iniziare ora a ragionare sulle misure stagionali di contenimento dell'inquinamento atmosferico su tutti i versanti, in particolar modo mobilità ed efficienza energetica, di concerto con le misure immaginate nel capitolo "la città che si muove", con particolare riferimento alla ciclabilità.
- Dialogare con la Regione per un importante e concreto piano di investimento e riconversione ecologica del patrimonio immobiliare pubblico e privato, a partire dalla mappatura dell'esistente e il rinnovo delle attuali strutture.
- Aumentare i percorsi casa-scuola sicuri via piedibus e bicibus coinvolgendo la rete di genitori e volontari, e, per il commercio, incoraggiando delivery ciclabili.
- Di concerto con il Commercio, favorire e sistematizzare la conoscenza e l'accessibilità alla rete dei negozi di prossimità, che molti cittadini hanno scoperto con la quarantena.
- Pedonalizzare le aree in prossimità delle scuole e dei servizi ai cittadini.
- Riprogrammare in sicurezza l'avvento del Porta a Porta nei quartieri già stabiliti individuando le modalità migliori per rispettare il piano di attuazione e incrementare i risultati di differenziazione, recupero e riciclo, dialogando con le imprese e sostenendo le attività commerciali nella fase di ripresa.
- Sostenere una logistica di prossimità, sia nell'alimentare che nei lavori e servizi, in un'ottica di economia circolare, a partire dalla riduzione dello spreco alimentare come forma di contrasto alle diseguaglianze sociali e come strumento di riduzione degli impatti ambientali.
- Dare indirizzo nella redazione del nuovo Piano degli Interventi per un'urbanistica a misura della qualità della vita di tutti i cittadini, con aree verdi e spazi adeguati ad una vita nei quartieri.

La città verde





In queste settimane in casa abbiamo messo a fuoco l'importanza e la centralità delle aree verdi non solo come luoghi di sollievo e benessere, ma anche come vie di comunicazione e connessione della città (pensiamo agli argini). In una fase in cui saremo comunque limitati negli spostamenti e nelle nostre attività è importante fruirne in sicurezza, con responsabilità,.

Il verde pubblico è patrimonio comune, è uno degli elementi che rendono la città davvero inclusiva, di tutti e per tutti.

- Riportare le aree verdi al centro della vita quotidiana dei cittadini dopo mesi di chiusura, rendendole capaci di essere accessibili ed accoglienti nel rispetto della normativa, del distanziamento fisico e del diritto di tutti e tutte di fruirne.
- Programmare l'uso dei parchi e degli spazi verdi in modo sicuro perché siano a disposizione di associazioni sportive, associazioni culturali, associazioni a scopo sociale, diversificando le fasce di orario o le zone a seconda del tipo di attività. Avviare un attento ragionamento per calibrare i costi di occupazione suolo pubblico, fino ad arrivare ad annullarli in determinati casi per dare la possibilità di organizzare momenti di socialità ed eventi sia gratuiti che a pagamento.
- Potenziare l'adozione di aree verdi da parte dei cittadini, singolarmente o in forma associativa per un patto tra pubblico e privato che riconfiguri la gestione e la cura del verde di tutti, anche alla luce del prossimo Regolamento dei Beni Comuni.
- Pianificare la messa a dimora di alberi con la collaborazione della comunità e dei cittadini.
- Attivare i bandi degli orti urbani secondo il nuovo regolamento, diffondendo il progetto ColtivAzioni anche "a terra", con corsi di formazione nei parchi e negli orti e online in collaborazione con Maap, CIA, Coldiretti e ConfAgricoltura.
- Far diventare i parchi pubblici anche delle palestre a cielo aperto.

La città e lo spazio pubblico





Abbiamo

imparato a vedere lo spazio pubblico e la sua funzione con occhi nuovi. Spazi al servizio della città, dei e per i cittadini che

devono tornare centrali. Lo spazio pubblico va difeso, curato, reso migliore. Sia esso una piazza, un parco o una sala di quartiere.

- Ampliare la dotazione di spazio pubblico a integrazione dei parchi, prevedendo pedonalizzazioni temporanee diffuse nei quartieri con minor offerta di verde per permettere il gioco e l'attività fisica dei bambini (Play Streets).
- Favorire la realizzazione di aree pedonali nelle zone residenziali, sull'esempio di interventi come via Bezzecca, via Dini Dal Piaz, via Sorio, Piazza De Gasperi, Piazza Portello, via Cardan ecc.
- Adattare le dimensioni dei plateatici per recuperare la capienza, almeno in parte, e adottare un piano di facilitazioni e agevolazioni per l'utilizzo delle concessioni di suolo pubblico di bar e ristoranti, anche d'intesa con la Soprintendenza per il centro storico.
- Favorire l'uso dello spazio pubblico all'aperto per eventi culturali e sportivi prevedendo facilitazioni e agevolazioni, semplificazioni delle procedure per consentire agli organizzatori di rispettare i criteri di distanziamento e contingentamento del pubblico senza eccessivi aggravii sui costi.
- Rivedere le procedure per la sicurezza degli eventi, definendo norme chiare e burocrazia semplificata.
- Gestire e monitorare i flussi di accesso ai parchi e alle aree pubbliche, permettendone l'utilizzo per attività fisica, iniziative culturali e incentivare i condomini a consentire il gioco negli spazi comuni, come già previsto dalle norme comunali.
- Permettere la riapertura degli impianti sportivi almeno per gli allenamenti e l'utilizzo delle aree verdi e dei giardini di pertinenza degli impianti per l'attività sportiva all'aperto.

La città che vive





Padova

riparte dalla cultura. Quello culturale è uno dei settori che più ha subito e subirà le conseguenze dell'emergenza. Musei, biblioteche e siti da una lato,

cultura viva, concerti, teatro, cinema dall'altro. Vanno individuate forme di sostegno e rilancio per l'uno e per l'altro, modulando azioni su fasi temporali distinte, subito e il medio e lungo periodo.

- Riaprire il sistema museale in sicurezza: dal 18 di maggio si procederà con l'apertura del complesso degli Eremitani (Cappella Scrovegni, Palazzo Zuckermann con il Museo d'Arte. Arti applicate e decorative e il Museo Bottacin con l'annessa biblioteca), Palazzo della Ragione. Il numero di visitatori in Cappella e, in generale, in tutti i Musei, sarà contingentato secondo le disposizioni e prescrizioni statali, anche sul distanziamento sociale.
- Riaprire le Mostre in sicurezza: il 18 maggio, all'interno del Centro culturale S. Gaetano, verrà riaperta la Mostra dedicata a Belzoni. Potrà essere visitata nel rispetto delle prescrizioni relative al distanziamento sociale.
- Riaprire le biblioteche in una prima fase con funzionalità limitata al solo servizio di prestito con procedure particolari, di decantazione, per i volumi restituiti dagli utenti.
- Formare adeguatamente tutti gli operatori della cultura alla gestione di eventi, biblioteche, sale museali.
- Implementare la collaborazione tra il pubblico e il privato per proporre modelli e opportunità nuove di valorizzazione e visita del patrimonio culturale.
- Predisporre entro l'estate delle azioni funzionali a far ripartire i principali cantieri della cultura:
 1. Castello Carrarese. La prima azione sarà il perfezionamento del conferimento dell'intera struttura al comune sulla base delle norme relative al federalismo fiscale. Tecnicamente, infatti, la procedura è completata e necessita della sola sottoscrizione del documento di valorizzazione culturale da parte del Mibact, del Demanio e del Comune. Il 5 maggio si procederà con la consegna del cantiere alla ditta aggiudicatrice dell'appalto. I lavori potranno essere eseguiti in sicurezza. Nel contempo daremo via al tavolo di confronto per definire i contenuti dello spazio espositivo e si predisporrà il bando per l'allestimento. In tempi molto stretti partirà il secondo step, che prevede la realizzazione del bando per il restauro del lato est.
 2. Museo Eremitani. Da fine maggio si procederà con i lavori per dotare la struttura degli standard europei in materia di sicurezza attiva e passiva e di micro-climatizzazione. Inoltre, entro il 15 maggio si procederà alla consegna dei lavori per il riallestimento del Lapidario della sezione Archeologica del Museo, sita nella nuova area, che andrà così ad arricchire il percorso di visita .



- Elaborare norme e disposizioni chiare perché i Festival e gli eventi culturali cittadini possano essere realizzati e svolti in sicurezza con capienze ridotte nel rispetto delle norme sul distanziamento.
- Coinvolgere tutte le realtà culturali e associative della Città e le principali istituzioni nel predisporre i programmi delle diverse iniziative, per garantire a tutte e tutti di poter riprendere.
- Favorire una cultura sempre più diffusa, non concentrata e assembrata. Una cultura diffusa non solo nei generi e nel target di pubblico, ma soprattutto nella fruizione fisica e nella dislocazione nei quartieri.
- Mettere a disposizione gli spazi, in particolare quelli ampi, per attività di formazione, per le scuole, per tutte le realtà che lo chiederanno.
- Incentivare l'organizzazione di eventi e progetti (dalle mostre agli spettacoli) con capienza contingentata e repliche in diversi quartieri della città.
- Individuare forme di sostegno alle realtà culturali e ai lavoratori dello spettacolo.
- Individuare forme di facilitazione burocratica per la realizzazione delle iniziative.
- Supportare e incentivare forme per finanziare eventi culturali, mettendo a disposizione reti e facilitando connessioni.



La città delle opere





Prima della crisi sanitaria Padova era una città in pieno sviluppo con una programmazione di interventi strategici di rilievo uniti a una cura costante della manutenzione ordinaria e della sicurezza infrastrutturale. Nel futuro che arriva non possiamo certo demordere sul fronte degli investimenti e questo non solo perché portano con essi un aumento della qualità della vita delle persone, ma anche perché fungono da volano per l'economia cittadina. Tutto questo in una fase in cui avremo la necessità creare lavoro e nuovo sviluppo a partire dal pubblico, visto che ad oggi non è dato sapere quali saranno i contraccolpi che potrebbero purtroppo interessare la filiera del privato.

- Incentivare la ripresa del settore edile avviando interventi di manutenzione e riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico, ricorrendo a debito.
- Accelerazione e semplificazione nei pagamenti dei SAL (Stati di avanzamento lavori) per immettere liquidità nel sistema imprenditoriale.
- In accordo con il Governo, ponendo sempre grande attenzione alla trasparenza dei processi e all'impresa che offra lavoro giusto e dignitoso, pensare ad un provvedimento che consenta la semplificazioni nelle procedure del codice degli appalti per accelerare i tempi di selezione delle imprese e di stipula dei contratti e realizzazione delle opere. Ci si potrebbe ispirare alle normative che danno ai Commissari Straordinari poteri per procedure accelerate. In questo modo si potrebbero attivare più velocemente cantieri attivando economia e garantendo stipendi alle famiglie.
- Favorire o incentivare interventi finanziati dal privato che hanno un beneficio e un interesse pubblico (convenzioni, accordi di programma, oneri, project ecc...).
- Verificare le opportunità che offre il Governo (trasferimenti, bandi, o possibilità di contrarre mutui ecc...) per alimentare i settori ritenuti strategici.
- Rafforzare e potenziare la capacità dell'amministrazione comunale di partecipazione a bandi.
- Chiedere al Governo di lasciare al Comune i ribassi d'asta dei progetti del Bando periferie (il rimpallo del primo Governo Conte sul Bando Periferie ha prima tolto i finanziamenti per poi ripristinarli in forma e con modalità differenti, inserendo la clausola che eventuali ribassi d'asta devono essere restituiti allo Stato). Questo libererebbe ulteriori risorse per opere strategiche.
- Redigere e finanziare un piano di investimenti straordinari di opere pubbliche per il Piano Triennale delle Opere 2020-2022.
- Incentivare il riuso temporaneo di infrastrutture e immobili per dare un contributo significativo alla gestione dell'emergenza (Scuole aperte nei mesi estivi, aree verdi prossime ad attività di accompagnamento educativo...).
- Sostenere le Comunità energetiche, utilizzo e condivisione del patrimonio pubblico per la produzione energetica diffusa da fonti rinnovabili.



- Proseguire con tenacia tutti i percorsi che stanno portando pur con tempistiche diverse e stati di avanzamento diversi alla progettazione delle grandi opere strategiche. Nuovo doppio Polo della Salute, rigenerazione nodo ferroviario di Padova, nuove linee del tram, nuova Questura.
- Avviare in maniera più puntuale con l'Università di Padova e la Regione Veneto il dibattito sull'eventualità di proporre al Governo nazionale di investire in un grande polo di ricerca e sviluppo biomedicale di standing internazionale a Padova nel solco del lavoro amministrativo in corso sul nuovo doppio polo della salute

La città per l'infanzia e l'adolescenza





In questi mesi un tema importante è stato sicuramente la capacità dei bambini e delle bambine, così come delle ragazze e dei ragazzi, di affrontare la crisi, così come gli strumenti che possiamo mettere in campo per aiutarli a superarla e il ruolo dei genitori. E' un tema che ci impone un'importante riflessione sulla conciliazione dei tempi di vita con i tempi del lavoro, sul ruolo della famiglia che è sempre meno tradizionale, e sul supporto che come pubblico dobbiamo dare a tutte le persone che lo richiedono, con un occhio di riguardo per le giovani coppie, magari precarie, che possono contare sempre meno su forme di welfare familiare.

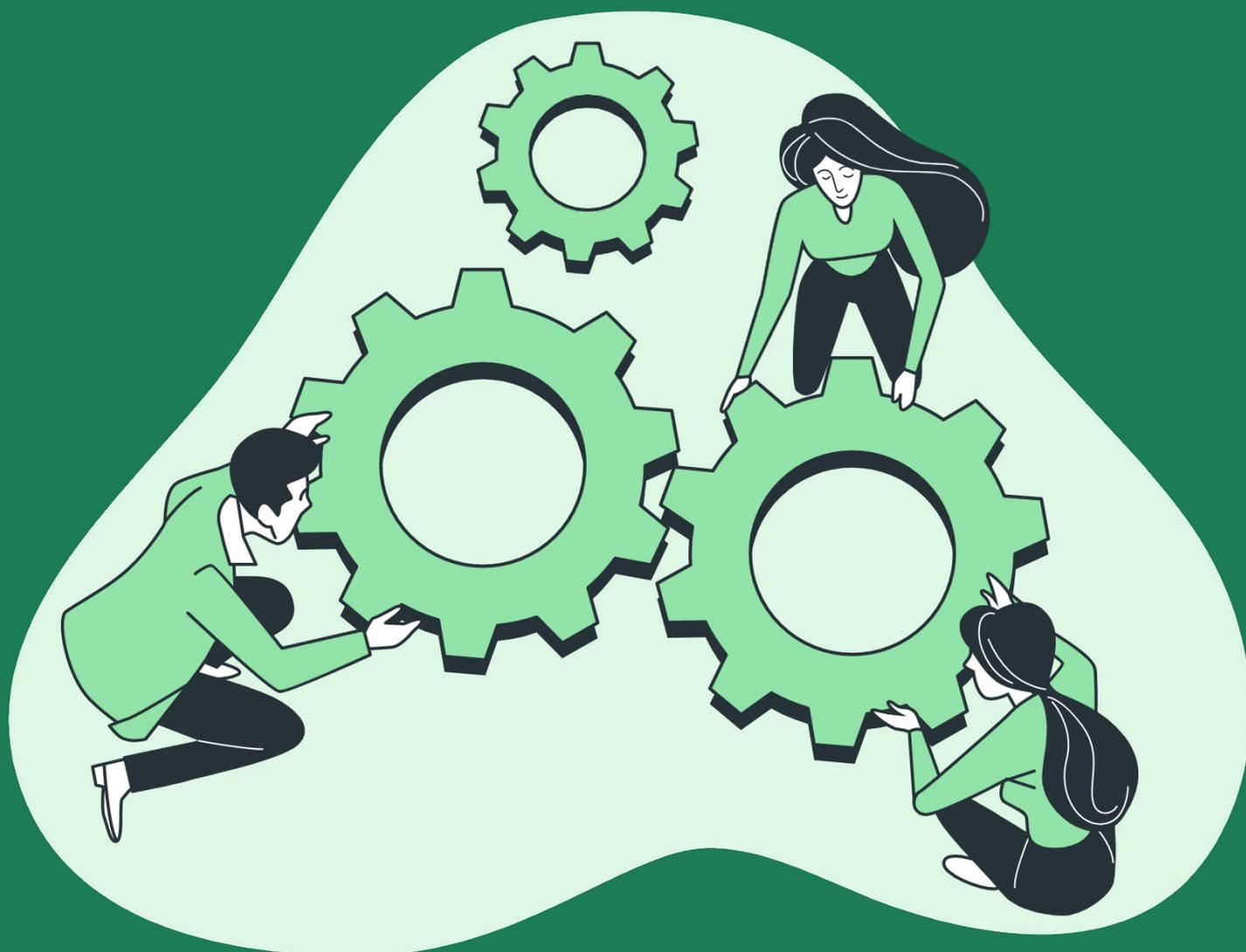
- Stabilire le modalità operative di sicurezza che permettano l'apertura di attività estive con bambini e ragazzi in modo controllato, e progressivamente più libero e aperto, in parchi e giardini di scuole pubbliche e private e in zone adibite ad attività sportive recintate come luoghi di apprendimento, aggregazione e socialità.
- Organizzare un sistema cittadino integrato con i vari enti di gestione di servizi all'infanzia, le parrocchie, le associazioni di volontariato presenti nel territorio, per progettare attività di sostegno educativo e ricreativo per bambini e ragazzi, utilizzando risorse umane, economiche, logistiche e di pensiero al fine di costruire una solida comunità educante.
- Mappare con le associazioni e le agenzie educative presenti in città le situazioni di maggior disagio e povertà educativa per intervenire in modo mirato con forme di sostegno ai bambini, anche in ambito familiare, partendo dalle segnalazioni della scuola.
- Coinvolgere le rappresentanze dei genitori, delle commissioni mensa e degli altri organi collegiali per immaginare una nuova organizzazione dei servizi scolastici;
- Coinvolgere il volontariato in un ampio progetto che spazi dal mondo dell'educazione includendo sport e cultura.
- Organizzare all'aperto e in sicurezza attività sportive per bambini e ragazzi che favoriscano l'acquisizione di nuove regole di vita sociale per proteggersi dal contagio nonché innovative forme di interazione.
- Promuovere attività all'aperto, soprattutto a favore di bambini con disabilità, avvalendosi di animali da compagnia (cani, conigli, pony, caprette ecc.).
- Progettare all'aperto per bambini, ragazzi, genitori e anziani laboratori creativi, artistici, culturali ed emotivi sul tema della vita di relazione al tempo del coronavirus; attraverso forme di confronto sui prodotti realizzati, promuovere una nuova lettura della vita sociale e una riflessione sui valori fondamentali della comunità, anche favorendo lo scambio intergenerazionale.
- Pianificare laboratori ambientali all'aperto di tipo scientifico che facciamo riscoprire un rapporto più armonioso con la natura che in questo periodo ha mostrato i suoi aspetti primordiali.
- Costruire una piattaforma grazie alla quale insegnanti e persone dotate di esperienza di lavoro coi bambini possano donare ore di volontariato per stare con i bambini per qualche ora a settimana, per aiutare le famiglie. Nel donare le ore dovrebbero essere

privilegiati genitori che sono entrambi lavoratori e che non possono accedere ad altre agevolazioni (congedo parentale), prestando attenzione ai liberi professionisti che vengono esclusi da queste agevolazioni.

- Progetti di solidarietà intrafamiliare: genitori dello stesso quartiere che tengono i bambini una volta a testa o vengono messi in contatto in modo che possano usufruire della stessa babysitter sia per avere un risparmio sia per poter dare ai bambini una relazione con pari età.
- Prevedere accesso a spazi del decentramento, a ville e giardini per attività riservate a piccoli gruppi di bambini con un animatore.
- Ripensare i servizi aperti nel periodo estivo per bambini e ragazzi in coprogettazione con tutte le agenzie educative del territorio.
- Prevedere l'uso di aree esterne di edifici scolastici con utilizzo di eventuali aule e servizi per attuazione di campi estivi e centri educativi.



La città che lavora





Anche il mondo del lavoro ha subito e subirà uno stravolgimento importante. Sia per quanto riguarda la nostra Amministrazione e le risorse umane del Comune di Padova, sia per tutti i lavoratori della città. Ovviamente questa crisi avrà conseguenze più drammatiche su chi è precario, sui liberi professionisti, sui lavoratori invisibili. Dobbiamo ripensare le modalità di lavoro, partendo da noi, coinvolgendo le rappresentanze sindacali e metterci a disposizione della città per supportare nell'individuazione di nuove modalità.

Il personale comunale

- Monitorare e ridefinire in accordo con tutti i soggetti interessati, in confronto con le rappresentanze sindacali dei lavoratori e nel rispetto del CCNL, il ruolo dello smart working e di alternanza delle presenze all'interno degli spazi comunali per:
- Dare un servizio ai cittadini in sicurezza
- Permettere la massima sicurezza dei dipendenti e delle dipendenti
- Favorire una minore mobilità all'interno della città
- Conciliare i tempi lavoro - famiglia per tutti i dipendenti e le dipendenti con figli in giovane età, in particolare finché non vengano attivati i servizi e le scuole per i più piccoli, o comunque con carichi familiari che lo richiedano
- Riattivare gradualmente tutti gli uffici e riprendere le attività rimaste sospese
- Provvedere ad una formazione ad hoc per i dipendenti che, interfacciandosi in modo più diretto con i cittadini, si trovino a dover fornire le informazioni necessarie sui servizi, le modalità di sicurezza, le restrizioni e l'uso dei DPI: le azioni messe in campo dal Comune nella fase di emergenza deve essere patrimonio di tutti i dipendenti.
- Garantire formazione permanente ed aggiornata del personale in merito alla prevenzione.
- Garantire un monitoraggio permanente sullo stato di salute dei dipendenti, della presenza di dispositivi di protezione, della sanificazione degli ambienti.
- Mappare tutti gli uffici comunali individuando criticità e proponendo soluzioni praticabili.
- Creare un collegamento con le altre istituzioni cittadine per avere una visione sempre condivisa e raccordata delle iniziative da intraprendere nel campo della gestione delle funzioni e dei servizi pubblici.



I lavoratori della città

- Supportare laddove possibile aziende e lavoratori nell'individuazione di forme di smart working e lavoro agile: cogliamo l'occasione per imparare a conciliare tempi di vita e tempi di lavoro, al fine di evitare e contrastare, anche con misure specifiche, la perdita di occupazione femminile nella fase post chiusura, prestando attenzione anche alla conciliazione per gli uomini, anzi per il nucleo familiare.
- Definire un piano di intervento in collaborazione con le parti sociali e con i servizi nazionali e regionali e avviare un piano di reinserimento lavorativo, organizzare degli sportelli per facilitare il reimpiego delle persone spiazzate dalla crisi.
- Porre l'attenzione sulle categorie più colpite dalla crisi e più invisibili (operatori della cultura, stagionali,...) ponendosi come mediazione ove necessario con aziende e datori di lavoro.
- Facilitare l'adozione di piani straordinari di sicurezza, screening, sanificazione, e fornitura di DPI, per il personale in coordinamento con le autorità sanitarie.
- Concordare politiche del lavoro che promuovano l'attività a distanza, da casa o in strutture (spazi di coworking) attrezzate, con il coordinamento dei mobility manager, facilitare la didattica e la formazione a distanza.

La città di prossimità e degli spazi di quartiere





Questa emergenza ci insegna l'importanza delle reti di vicinato a tutti i livelli: sociale, commerciale, dei servizi. È importante riscoprire il valore della prossimità, degli spazi di quartiere, non solo nella fase dell'emergenza per ridurre gli spostamenti delle persone, ma per aumentare la qualità della vita e rendere viva e attrattiva ogni area della città. Abbiamo capito che vivere in duecento metri da casa è possibile se sono presenti servizi e spazi adeguati, dobbiamo implementare e difendere questo modello di sviluppo, è e sarà strategico oggi e nel futuro.

- Favorire dove possibile lo svolgersi della vita all'interno quartieri, anche attraverso le Consulte di Quartiere, per evitare spostamenti all'interno della città, rendendo attrattiva la vita di vicinato (associazioni, esercizi commerciali, percorsi per attività fisiche...).
- Riaprire gli uffici decentrati anche con funzione di URP per essere vicini alla cittadinanza per informazioni, aggiornamenti sulle norme, anche per essere pronti a possibili ulteriori restrizioni.
- Individuare punti di riferimento nei quartieri per i volontari nell'ambito del progetto Per Padova noi ci siamo e della protezione civile e favorire l'utilizzo in sicurezza della sale da parte delle associazioni cittadine.
- Sostenere e far conoscere progetti territoriali per favorire la messa in rete di famiglie per un reciproco aiuto: dal wifi condiviso, alla condivisione dei tempi e della cura (baby sitter di quartiere, famiglie in rete...).
- Raggiungere persone meno inserite in reti amicali e familiari - come ad esempio gli anziani contattati dai centri socioculturali - o di favorire incontri intergenerazionali anche a distanza, per continuare a far crescere il tessuto sociale.
- Tenere vivo il collegamento territoriale tra associazioni tramite azioni di raccordo tra Consulte di Quartiere, CAT, CSV, Tavoli dei Servizi sociali, scuole.
- Individuare luoghi aperti all'interno dei quartieri che possano divenire presidi di cultura diffusa: spazi dove poter programmare in sicurezza momenti artistici, culturali, scolastici e socializzanti.
- Mettere a disposizione degli spazi del settore decentramento e le sale di quartiere per attività utili alla comunità anche in modo versatile (es scuole, associazioni...).
- Organizzare reti locali in supporto al commercio e ai negozi di vicinato, dalle consegne agli acquisti online, valorizzando il ruolo anche sociale di punti vendita dislocati e variegati.